

La civiltà ortodossa e l'Iran



dal [blog *The Soul of the East*](#)

14 agosto 2014

Nella foto: monastero di san Taddeo in Iran

La seguente intervista deriva da un articolo originariamente apparso nel numero 6 del 1995 della rivista di Aleksandr Dugin, 'Elementy' (Elementi). Qui, l'ex ambasciatore iraniano presso la Santa Sede, Muhammad Masjid Jamei, offre il suo punto di vista sulle vicende della crisi jugoslava e della comprensione iraniana della Chiesa ortodossa. Quasi vent'anni dopo, mentre l'Occidente sta replicando il modello dei Balcani in Ucraina, quest'articolo mantiene tutta la sua rilevanza ed evidenzia una significativa lungimiranza da parte dell'ambasciatore.

Quale ruolo, a suo avviso, dovrebbe la Chiesa ortodossa svolgere nel mondo contemporaneo?

L'Ortodossia è più di una singola chiesa, è più di un semplice denominazione. Essa comprende l'asse della storia, della cultura e dell'identità dei popoli ortodossi. È proprio per questo che la Chiesa ortodossa gioca o giocherà un ruolo cruciale. La Russia e la maggior parte dei paesi dell'ex blocco orientale, da un punto di vista storico e culturale, non sono veramente parte del mondo occidentale, né potrebbero esserlo. A mio parere, la passata rivalità tra i blocchi occidentale e orientale non era solo dovuto all'antagonismo tra

capitalismo e marxismo. Fattori nazionali ed etnici hanno giocato un ruolo chiave nel conflitto tra i due sistemi. Naturalmente ora, a causa della forte pressione da parte di regimi politici esistenti, questi fattori non hanno l'opportunità di dimostrare pienamente il loro peso reale nel mondo. Ma questo non significa che non esistano. Al contrario, dopo la caduta del marxismo hanno trovato una nuova forza. È questo che l'occidente teme. Il marxismo, indipendentemente dalla forma che assume, non può costituire una minaccia per l'Occidente in quanto non esiste più il pericolo che i regimi marxisti possano ancora una volta ritrovare forza all'interno dei paesi dell'Europa orientale. Molto più probabile è la rinascita di un nazionalismo che si opporrà all'Occidente e, come in passato, darà origine a un nuovo scontro di valori.

Ora, un grave aumento del ruolo della Chiesa ortodossa dipende solo dalla Chiesa stessa. Inoltre, dipende molto anche da come molte delle sue caratteristiche originali possono essere conservate, senza una modernizzazione al di là di quanto è necessario e con una strenua opposizione alla propaganda, attraverso la quale i mondialisti vorrebbero cercare di occidentalizzare l'Ortodossia, come è accaduto con le altre confessioni cristiane. È in questo senso, dal mio punto di vista, che la Chiesa ortodossa è una delle più importanti forze intrinsecamente opposte al mondialismo.

Serbi e russi suppongono egualmente che la crisi jugoslava, con il conseguente smembramento del paese e la guerra con la Bosnia, sia un'espressione d'ingrandimento contro la Chiesa ortodossa. È d'accordo con questo punto di vista?

Il punto qui non è se essere in accordo o in disaccordo. Si tratta, piuttosto, di capire il modo di pensare e di sentire degli ortodossi. Questo si dovrebbe fare, indipendentemente dalle altre questioni, e questo contribuirà a porre fine alla crisi. Dal punto di vista serbo-ortodosso, la crisi è iniziata con la separazione della Croazia dalla Jugoslavia, che a loro parere è stata supportata dalla Germania, dall'Austria e dal Vaticano. Essi ritengono che l'invasione del Vaticano sia dovuta al fatto che i popoli di questa regione sono cattolici, e sostengono che l'espansionismo della Chiesa cattolica è stato al centro della guerra e che ha portato alla sua intensificazione. Dal loro punto di vista, si tratta di una guerra ingiusta e diseguale tra due confessioni. Successivamente, la guerra si è diffusa in Bosnia. I serbi ortodossi hanno combattuto contro i musulmani e i loro alleati, i croati. Dal punto di vista ortodosso, i musulmani sono stati provocati dai cattolici con falsi pretesti per combattere contro i serbi, con l'obiettivo di sopprimere l'Ortodossia. Ciò forma la base del loro atteggiamento nei confronti della guerra in Bosnia. Naturalmente, sono a conoscenza dell'esistenza di altri fattori, ma in relazione al ruolo del cattolicesimo in questo conflitto sono quasi unanimi nel loro sentimento.

Cosa ne pensa del futuro della Chiesa ortodossa?

Nonostante i suoi fattori di debolezza, dovuti al regime comunista, la Chiesa ortodossa è internamente forte e ricca, soprattutto in relazione ai suoi elementi mistici e al modo ortodosso di pensare e alle sue tradizioni, che sono sopravvissute in gran parte della popolazione. Il conservatorismo e l'adattamento ritardato dell'Ortodossia alle condizioni moderne è contemporaneamente un punto debole e un grande merito: la Chiesa Ortodossa rimane fedele ai suoi principi originari, mentre altre confessioni hanno fatto il contrario e si sono modernizzate fino al punto della degenerazione. Inoltre, il carattere nazionale della

Chiesa determina la sua potente struttura, che contribuisce alla conservazione dell'indipendenza culturale e politica del suo gregge. Oggi, è questo gregge che rifiuta l'avanzata dell'Occidente e il suo atteggiamento umiliante nei confronti della Russia e delle sue tradizioni, e coloro che desiderano vivere in modo indipendente e con dignità guardano alla Chiesa. Possiamo quindi concludere che la Chiesa avrà senza dubbio un ruolo fondamentale e attivo nella vita degli ortodossi e specialmente i popoli slavi. Tutti i regimi che si sforzano di gestire i paesi dell'Europa orientale devono prendere in considerazione la Chiesa, che ora sta attraversando un periodo di transizione, ma sicuramente supererà con successo tutte le difficoltà e, alla fine, apparirà ancora più forte e più potente di mai.

Cosa pensa del rapporto tra la Chiesa ortodossa e l'Islam?

Nonostante il fatto che ci sia stata una moltitudine di conflitti tra ortodossi e musulmani, in particolare nei Balcani, gli ultimi decenni hanno visto una tendenza verso un miglioramento delle relazioni. Tali rapporti non erano conflittuali sotto il regime comunista, e sembra che siano rimasti buoni dopo la caduta della cortina di ferro. La situazione in Jugoslavia, in particolare in Bosnia e in Kosovo, è ovviamente un'eccezione, e spero nella più rapida risoluzione possibile di una crisi che porti un miglioramento ancor più grande nei rapporti tra Islam e Ortodossia.

Il fatto è che, nonostante le loro differenze esistenti, gli ortodossi e i musulmani condividono problemi comuni e nemici comuni. Con la caduta dei regimi comunisti in Europa orientale, i militaristi occidentali stanno tentando di distruggere gli ultimi piccoli resti di indipendenza nazionale, culturale e religiosa che potrebbero interferire con la loro aspirazione all'egemonia globale. Dal loro punto di vista, Islam e Ortodossia sono l'essenza di un blocco di potere la cui esistenza è incompatibile con i loro piani, è per questo motivo che si fanno tanti sforzi per indebolire o addirittura per distruggere queste due religioni.

Il modo migliore verso la realizzazione di questo obiettivo è la creazione di dispute e guerre gli uni con gli altri. Pertanto, data questa situazione, possiamo tranquillamente dire che vi sono motivi profondamente giustificati per la cooperazione tra la Chiesa ortodossa e l'Islam. La cosa più importante è che entrambe le parti dovrebbero approfondire i loro legami e saggiamente e obiettivamente studiare la situazione internazionale, contribuendo così alla costruzione della pace, ad accordi, e all'eliminazione di qualsiasi tipo di possibile conflitto.

Cosa pensa del rapporto tra la Russia e l'Iran?

Sin dai tempi antichi, gli iraniani sono un popolo religioso che, come la storia vi dirà, mantiene eccellenti rapporti con le altre religioni, specialmente i cristiani, soprattutto gli ortodossi. L'Iran vuole continuare a sviluppare queste buone relazioni, e, sulla base di un tale obiettivo, ha compiuto due incontri religiosi al più alto livello con la Chiesa ortodossa greca-. L'Iran è interessato alla continuazione di questo dialogo.

L'anno scorso, il presidente Hashemi Rafsanjani ha inviato occasione del Natale un messaggio di congratulazioni al Patriarca di Mosca e di tutta la Rus', e molti altri funzionari iraniani hanno inviato messaggi di congratulazioni ad altri gerarchi della Chiesa ortodossa. Voglio sottolineare che l'Iran è molto interessato a un dialogo più attivo con il mondo cristiano, in particolare con l'Ortodossia, che, a sua volta, dovrebbe pure essere interessata

a queste relazioni.